

SCHEDA SINTETICA DI PROGETTO DI SCAVI E RICERCHE

ALTURE E TERRITORIO - Strategie politiche ed ideologiche nello sfruttamento del territorio durante la Tarda Età del Bronzo

Soprintendenza proponente	Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
Località prescelta con indicazione catastale comprensiva delle particelle e della proprietà	Monte dei Ferrari, Velletri (Rm), Monte Cavo, Rocca di Papa (Rm), Monte Sant'Angelo in Arcese, Tivoli (Rm), Monte Morra, San Polo dei Cavalieri (Rm), Monte Altuino, Arcinazzo Romano (Rm). Sono contesti compresi tutti nei rispettivi demani comunali.
Tipo di intervento	<p>Durante la tarda età del Bronzo (XIII-X secolo a.C.) si accentua in tutta l'Italia centale e nella dorsale appenninica l'occupazione di siti di sommità fino ad oltre 1000 m slm.</p> <p>Le motivazioni correlate a tale fenomeno possono ricondursi a vari fattori. In primo luogo la formazione di entità territoriali che sembrano delineare nuove esigenze di occupazione e controllo, di cui gli insediamenti di altura rappresentano punti di riferimento strategici. In secondo luogo vari di questi siti presentano evidenze culturali (Monte S. Giulia, Monte Cimino, Monte Primo), e questa funzione può talvolta associarsi anche ad un insediamento stabile. Molti contesti presentano infatti fortificazioni costituite da possenti cinte in pietrame, e dunque un investimento da parte delle comunità protostoriche che fa presumere per questi una valenza particolare e non marginale.</p> <p>Nel Lazio a Sud del Tevere evidenze correlabili a questo fenomeno sono già state segnalate e parzialmente indagate. Tra i contesti più significativi si possono annoverare: Monte Morra (SPolo dei Cavalieri), Monte S. Angelo in Arcese (Tivoli), Monte dei Ferrari (Velletri), Monte Cavo (Rocca di Papa), Monte Altuino (Arcinazzo Romano).</p> <p>La ricerca proposta ha l'obiettivo di riconsiderare complessivamente il fenomeno dell'occupazione dei siti sommitali della tarda età del Bronzo in area laziale sia attraverso analisi di tipo territoriale, sia attraverso la realizzazione di rilievi e indagini stratigrafiche per tentare di cogliere affinità e differenze tra i vari contesti (per esempio evidenze di strutture difensive, estensione del controllo visivo, collegamenti con altri insediamenti coevi, presenza di evidenze correlabili a forme rituali) tentando di cogliere il significato storico dell'evidenza archeologica.</p> <p><u>Prima fase:</u> ricognizioni di superficie, nelle aree sommitali già individuate e in quelle segnalate; rilievo delle strutture ancora presenti; l'individuazione delle cinte può richiedere in alcuni casi ridotti interventi di scavo; individuazione dei livelli di frequentazione; scavo archeologico mirato alla comprensione e documentazione delle varie fasi cronologiche e al recupero documentato dei materiali esposti in superficie; realizzazione dei calchi delle superfici di frequentazione; restauro dei materiali individuati. Elaborazione delle schede US; inventariazione e catalogo dei reperti mobili.</p> <p><u>Seconda fase:</u> saggi di scavo mirati nell'area, ricostruzione della planimetria delle diverse forme di utilizzo degli spazi interni ed esterni con le</p>

	<p>articolazioni cronologiche; elaborazione delle schede US; inventariazione e catalogo dei reperti mobili. Analisi applicate ai diversi resti individuati: antropologiche, paleobotaniche, archeozoologiche, ecc., isotopi dell'ossigeno su denti.</p> <p><u>Terza fase:</u> proseguimento di una tipologia degli indicatori di cultura materiale, datazioni assolute; indagini sui resti archeozoologici e botanici (comprehensive di determinazione genetica e isotopi dell'ossigeno); redazione di una mappa territoriale; interventi per la valorizzazione e la fruizione: creazione di percorsi di visita nelle aree archeologiche, completamento e integrazione anche interpretativa degli allestimenti già in essere (Museo di Geopaleontologia e Preistoria dei Colli Albani, Vel-lettri; Museo di Geopaleontologia e Preistoria dei Monti Lucretili, Percile), pubblicazione scientifica dei risultati.</p>
Durata dell'intervento	Progetto complessivo: 3 anni , ciascuno corrispondente a una fase del progetto, ma sarà possibile rimodulare le attività a seconda dello sviluppo delle ricerche e delle analisi
Motivazione in ordine alla tutela	La realizzazione del progetto è auspicabile per consentire il recupero e la conservazione dell'importante insieme di siti "fortificati" risalenti alla tarda Età del Bronzo e oggetti di intensa frequentazione in qualità di contesti ambientali d'interesse. L'intensa presenza turistica, anche legata alla realizzazione di sentieri del CAI, e -nel caso del Monte dei Ferrar- i frequenti incendi hanno portato a un progressivo degrado e ad un irreversibile decadimento del deposito archeologico, non più sostenuto dalle cinte in pietrame, che si vanno progressivamente sgretolando.
Obiettivi dell'indagine	Il progetto ha finalità sia di conoscenza scientifica, sia di conservazione, fruizione e valorizzazione. Lo scopo del progetto è dunque quello, innanzi tutto, di documentare con metodi scientifici moderni e con un approccio organicamente multidisciplinare, contesti diversi accumulati da forme di utilizzazione comuni. A questo segue necessariamente la pubblicazione dei risultati scientifici in ambito nazionale ed internazionale. Contestualmente si mira a completare la valorizzazione del percorso di visita, ove esistente, e a restituire una visione storicizzata delle frequentazioni delle alture anche in confronto a contesti esterni al <i>Latium vetus</i> .
Prescrizioni per il concessionario (eventuali)	<p>Le attività di ricerca e la progettazione degli studi dovranno svolgersi in forma di collaborazione e con direzione tra il/i concessionario/i e il funzionario responsabile della Sezione di Protostoria della Soprintendenza; si prevede, inoltre, che siano comunemente concordati i metodi di ricerca e indagine; le attività di valorizzazione; tempi, modalità di pubblicazione scientifica. Il concessionario dovrà:</p> <p>1) mettere a disposizione a proprie spese personale di supporto alla ricerca -se necessario- durante lo svolgimento del cantiere di scavo e documentazione: 1 operaio e 1 tecnico per il rilievo; un gruppo di studenti, articolato a seconda del diverso grado di conoscenza e capacità delle tecniche di scavo stratigrafico; un restauratore; 1 o più antropologi fisici per l'immediato riconoscimento e recupero dei resti antropologici; studenti postgraduati analisi archeozoologiche e paleobotaniche;</p> <p>2) concordare con la Soprintendenza la composizione dello staff partecipante alla ricerca (numero e qualifica dei componenti);</p>

	<p>3) provvedere al reinterro dei saggi secondo le indicazioni della Soprintendenza;</p> <p>4) provvedere al restauro delle strutture e dei materiali mobili esistenti o emersi dallo scavo;</p> <p>5) provvedere alla inventariazione e catalogazione dei reperti mobili;</p> <p>6) consegnare alla Soprintendenza copia di tutta la documentazione in formato cartaceo e digitale;</p> <p>7) Sono esclusi gli oneri derivanti dagli allestimenti museali.</p>
Numero orientativo massimo dei partecipanti alla ricerca	
Costo minimo presunto a carico del concessionario	Euro 5.000,00 per ciascuna fase
Interventi successivi allo scavo (reinterro, restauro per valorizzazione del sito, proposta di esproprio, vincolo, o altro)	<p>Lo scavo sarà solo una delle diverse fasi del progetto; gli interventi preliminari allo scavo saranno: ricerche bibliografiche; documentazione dello stato dei luoghi. Interventi contemporanei o successivi allo scavo: rilevamenti, documentazione grafica e fotografica, restauro dei reperti mobili; schedatura, catalogo e inventariazione; analisi applicate; studio e pubblicazione; creazione di percorsi di visita, valorizzazione all'interno delle strutture museali già presenti.</p> <p>Predisposizione di un convegno a carattere internazionale sulla tematica.</p>
Funzionario responsabile	Micaela Angle